



Alle Scuderie del Quirinale in mostra le opere di uno dei massimi esponenti della pittura olandese del XVII secolo.

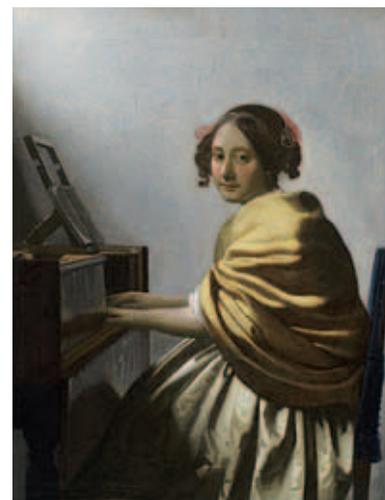
VERMEER.

IL SECOLO D'ORO DELL'ARTE OLANDESE

Dal 27 settembre 2012 al 20 gennaio 2013 le Scuderie del Quirinale ospitano per la prima volta a Roma una rassegna su Johannes Vermeer, massimo esponente della pittura olandese del XVII sec., non rappresentato nelle collezioni italiane. La mostra delle Scuderie del Quirinale include, infatti, una preziosa selezione di opere di Johannes Vermeer - rarissime e distribuite nei musei di tutto il mondo - e all'incirca cinquanta opere degli artisti olandesi suoi contemporanei. Il visitatore può, quindi, non solo familiarizzare con questo genio artistico dalla vita ancora oggi avvolta dal mistero, a co-

minciare dalla sua data di nascita tuttora sconosciuta, ma anche comprendere come l'opera del maestro di Delft si sia rapportata con gli altri artisti attivi nella sua città natale e nei vicini centri di fermento culturale quali Amsterdam, Haarlem e Leida.

Oltre a capolavori del maestro, celebri e incantevoli come la stradina, oggi ad Amsterdam, la mostra esporrà opere di Carel Fabritius, uno degli artisti più famosi dell'epoca, morto nell'esplosione della polveriera che nel 1654 distrusse grande parte della città di Delft, Pieter de Hooch e Emmanuel de Witte, insieme ad artisti celebrati al tempo



ma oggi da noi meno conosciuti.

Il carattere specifico dei quadri di Vermeer e dei suoi contemporanei riflette la cultura medio-borghese dell'Olanda del XVII secolo. I soggetti casalinghi e il forte senso di realismo caratteristico del loro stile, affascinava i collezionisti privati dell'epoca, per lo più mercanti, panettieri, birrai, che espongono i quadri nelle loro abitazioni chiedendo sempre nuovi soggetti.

Nello stesso periodo in Italia, al contrario, grandi committenze istituzionali, come la Chiesa e le corti principesche, richiedevano forme d'arte pubblica e di grande formato:



Pagina a fianco, da sinistra:

Johannes Vermeer (1632-1675),

- Ragazza con il cappello rosso, 1665-1667
- Giovane donna con bicchiere di vino, 1659-1660 ca
- Giovane donna seduta al virginale, 1670-1672 ca

In questa pagina, dall'alto e da sinistra:

Johannes Vermeer (1632-1675),

- La stradina, 1658 circa
- Allegoria della Fede, 1670-1672 circa
- Santa Prassede, 1655



assai diverse, dunque dalla pittura intima e ricca di sfumature di Vermeer che affrontava per lo più temi incentrati sul privato. La famiglia, i gesti e i momenti della vita quotidiana, la lettura e la scrittura (soprattutto la corrispondenza privata), il corteggiamento, la musica e lo studio della scienza, e poi le vedute della città, gli sguardi di un mondo silente e operoso, luminosi di ironia e di assorta tenerezza.

Sotto, dall'alto:

- Daniel Vosmaer (1622-1669/1670),
Veduta di Delft da una loggia immaginaria, 1663
- Jan van der Heyden (1637-1712),
Veduta del Municipio nuovo di Amsterdam, 1667

A fianco, da sinistra:

- Pieter de Hooch (1629-1684),
Ritratto di famiglia in cortile a Delft, 1658 circa
- Gabriel Metsu, (1629-1667),
Donna che sigilla una lettera, 1664-1666



Roma, Scuderie del Quirinale

27 settembre 2012

20 gennaio 2013

Questi i temi vermeeriani. In anni recenti l'arte olandese è stata abbondantemente e universalmente studiata e diverse rassegne espositive le sono state dedicate in Inghilterra, Olanda, Germania, Giappone, Spagna e Stati Uniti, tutte memorabili ma lontane, nel tempo e nello spazio. Sebbene gli intenditori e i cultori d'arte in Italia siano oggi perfettamente al corrente delle virtù e della varietà della pittura olandese rispetto a quanto non lo fossero le generazioni precedenti, mancava ancora una rassegna veramente esaustiva su quel felice periodo artistico che fu il XVII secolo, sia per l'estrema difficoltà a reperirne le opere rare e preziosissime, conservate assai gelosamente da pochi musei e raffinati collezionisti, sia per la loro fragilità.

Tra i quadri in mostra: *La stradina*, un'immagine della sua Delft che è un suo raro esterno: per l'artista tedesco Max Lieberman, «il più bel quadro da cavalletto che esista», la cui tavolozza impressiona parecchio Van Gogh;

per Longhi, erano nature morte di città. È ad Amsterdam, al Rijksmuseum. Mentre dalla National di Washington arriva *La ragazza con il cappellino rosso*, le cui piume invadono di splendore l'opera (Giuseppe Ungaretti), tra le sue poche firmate e datate: per Malraux, la sua prima figlia. Ci sono due *Giovani donne con il virginale*, una con un bicchiere di vino, e una con il liuto; *la Santa Prassede* e *l'Allegoria della fede*, con tele di artisti poco noti in Italia, però fondamentali non solo nel periodo: come Gerard ter Borch, Gerrit Dou (spesso, era scambiato per Rembrandt), Carel Fabritius, de Hooch, van der Heyden, van Loo, Maes, Metsu. Alcuni capolavori di Vermeer non si possono prestare: *La fanciulla con l'orecchino di perle*, *La lettera*, *il Concerto della Frick* di New York; ma guardando questi dipinti, si ha la sensazione di vivere quella città e quel mondo. Saranno l'unica, inevitabile mancanza di una mostra che, per Roma, promette d'essere certamente un altro evento da ricordare.